

Rassegna Stampa

di Lunedì 8 gennaio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	08/01/2024	<i>Superbonus addio, i tecnici puntano su Pnrr e riqualificazione (V.Uva)</i>	3
3	Il Sole 24 Ore	07/01/2024	<i>Il Governo al lavoro sul decreto. Costruttori: accelerare sui cantieri (M.Perrone)</i>	7
1+2/3	Il Sole 24 Ore	07/01/2024	<i>Pnrr: 39 nuovi obiettivi entro giugno. In gioco 9,2 miliardi per la sesta rata (M.Perrone)</i>	8
3	Italia Oggi Sette	08/01/2024	<i>110% & co., benefici circoscritti (F.Poggiani)</i>	13
IV	Italia Oggi Sette	08/01/2024	<i>Offerta firmata da ingegnere, l'aggiudicazione e' legittima (F.De Nardi)</i>	15
Rubrica Altre professioni				
14	Il Sole 24 Ore	08/01/2024	<i>Al via le domande per l'albo di Ctu e periti</i>	16
15	Il Sole 24 Ore	08/01/2024	<i>Specializzazioni legali, al via la piattaforma unica del Cnf</i>	17
21	L'Economia (Corriere della Sera)	08/01/2024	<i>Inclusione. Un aiuto anche a chi subisce violenza (I.Trovato)</i>	18
Rubrica Università e formazione				
26	Corriere della Sera	08/01/2024	<i>Universita' vittima della burocrazia (V.Trione)</i>	19
Rubrica Professionisti				
14	Il Sole 24 Ore	08/01/2024	<i>Abilitazioni a distanza anche per il 2024</i>	20
Rubrica Fisco				
24	Il Sole 24 Ore	08/01/2024	<i>Case agevolate dal superbonus: cinque punti da chiarire</i>	21
Rubrica Pubblica Amministrazione				
15	L'Economia (Corriere della Sera)	08/01/2024	<i>Int. a M.Mizzau: Consip si rinnova. L'Amazon della PA vicina alle imprese (A.Baccaro)</i>	22

PROFESSIONISTI

Superbonus addio, i tecnici puntano su Pnrr e riqualificazione

Dopo il brusco stop al superbonus al 90 e 110%, ingegneri, architetti, geometri e periti cercano nuovi mercati. Spuntano nuove opportunità dai lavori del Pnrr. Ma si attendono anche incentivi alla rigenerazione urbana. I bonus in edilizia, e in particolare proprio il 110%, hanno portato per tre anni a una crescita boom dei redditi: ora si attende una contrazione.

Valeria Uva — a pag. 14

+31%

REDDITI INARCISSA 2021

Nel 2021 i redditi medi di architetti e ingegneri liberi professionisti iscritti a Inarcassa sono aumentati del 31% grazie ai bonus e alle misure premianti, ma anche alla ripartenza del settore edile.

Tra il 2020 e il 2022, inoltre, gli iscritti alla Cassa sono aumentati di 6.646 unità dopo anni di stagnazione.

Stop al superbonus, ora i tecnici guardano a Pnrr e rigenerazione

L'addio agli incentivi. Forti i timori per i redditi 2024 di architetti, ingegneri, geometri e periti dopo il boom post pandemia, ma è già visibile l'effetto dei bandi legati al Piano Ue. La ricerca di nuovi mercati

Valeria Uva

Ingegneri, architetti, geometri e periti industriali. Anche i professionisti — oltre alle imprese e ai proprietari di case — fanno i conti con la fine del superbonus al 110 o al 90 per cento.

Quando il 31 dicembre scorso si è chiusa — senza proroghe — la possibilità di sfruttare l'agevolazione nelle sue versioni più ricche, per i tecnici è terminata una stagione d'oro. Certo, i condomini e gli edifici di un unico proprietario fino a quattro unità, se non hanno finito i lavori di efficientamento o messa in sicurezza antisismica entro il 2023, avranno ancora il 70% quest'anno e il 65% nel 2025. Ma lo scenario è cambiato.

La spesa del superbonus potrebbe arrivare a superare i 100 miliardi di euro in tre anni con la corsa finale alle ultime asseverazioni, in un mercato

che ha generato oltre 400mila posti di lavoro in edilizia, compresi quelli nella progettazione. A cui bisogna aggiungere l'ulteriore spinta degli altri incentivi per il recupero edilizio (dal bonus ristrutturazioni del 50%, passando per l'ormai abolito bonus facciate del 90% fino ad arrivare al bonus barriere architettoniche del 75%, appena ristretto a scale, rampe e ascensori dal 2024).

Quasi un architetto su due (il 41%), secondo un sondaggio del Consiglio nazionale, ha "intercettato" lavori legati al 110%, mentre tre su quattro (il 75%) ha lavorato con uno qualsiasi dei bonus edilizi.

La crescita dei redditi

I risultati di questo coinvolgimento sono evidenti anche dalle dichiarazioni reddituali. «Nel 2021 il monte redditi degli iscritti ha segnato una crescita eccezionale mai registrata in precedenza (+34,8%) — si legge nel bilancio previsionale 2024 di

Inarcassa — dovuta quasi per intero alla crescita del reddito medio (+31,2%)». A far registrare il balzo maggiore secondo l'ente di previdenza di ingegneri e architetti sono stati proprio questi ultimi. Un incremento che Inarcassa non esita a definire «certamente effetto dei bonus e delle misure fin troppo premianti, ma anche della ripartenza del settore edile».

Ancora meglio hanno fatto i periti industriali. La Cassa di categoria, l'Eppi, certifica un incremento medio dei redditi 2022 rispetto al 2020 del 61,4% e rispetto al solo 2021 del 26% che ha premiato in particolare le (poche) donne iscritte e i giovani under 35. Ottimistiche anche le previsioni dei geometri: per l'anno appena concluso la Cassa di categoria registra nel suo bilancio di previsione 2024 «un incremento dei redditi e del volume d'affari rispettivamente del 20% e del 14,4 per cento».

I timori

La lunga catena di segni «più» sui redditi dei tecnici rischia però di bloccarsi bruscamente, anche se gli effetti si vedranno con ogni probabilità più dal prossimo anno (visto che i redditi dichiarati nel 2024 sono quelli prodotti nel 2023).

Secondo il presidente del Consiglio nazionale ingegneri, Domenico Perrini, la scelta del Governo di non concedere ulteriore tempo per completare i lavori al 110% a tutti i condomini «avrà sicuramente un forte impatto sul lavoro dei nostri iscritti». Ma la preoccupazione maggiore è sugli incassi: «Il vero stop c'è già stato quando si è fermata la cessione dei crediti. Da allora tanti ingegneri non riescono più ad incassare i crediti acquisiti e quindi perdono introiti importanti».

Nella stessa scia Paolo Bernasconi, presidente della Cassa dei periti industriali (Eppi): «Senza bonus prevedo una grossa crisi per tutto il settore edile che coinvolgerà anche i nostri iscritti, sad esempio quelli che si sono

specializzati nella termotecnica».

Il futuro

Esaurito il boom dei bonus, i professionisti guardano ad altri mercati e specializzazioni. Il più a portata di mano è sicuramente quello delle opere finanziate con i fondi del Pnrr. I primi segnali sono incoraggianti. L'Oice, l'associazione delle società di ingegneria, ha registrato nei primi sei mesi del 2023 una crescita dei bandi per i servizi di ingegneria e architettura del 2,1% in volume e del 4,8% in valore. E non a caso l'aumento ha riguardato in particolare i grandi bandi oltre i 200mila euro, che hanno rappresentato più della metà del totale di quel periodo e sono l'asse portante dei grandi progetti del Pnrr.

«È un altro grande flusso di lavoro, quello del Pnrr, che si è già concretizzato – commenta Massimo Giuntoli consigliere del Consiglio nazionale architetti con delega per il lavoro –: l'80% dei bandi del 2023 è stato in qualche modo collegato al Piano di ripresa e resilienza». Sul

fronte degli incentivi, il Consiglio nazionale architetti chiede di passare dai bonus per singoli immobili a quelli per la rigenerazione urbana di intere aree. Sempre in chiave di efficientamento energetico un nuovo traino potrebbe arrivare secondo gli ingegneri dalla direttiva sulle case green «ma – avverte Perrini – occorre evitare gli errori del passato e programmare incentivi strutturali e regole stabili». E aggiunge: «Prospettive importanti sono attese anche dai lavori per la messa in sicurezza del territorio».

Anche i periti industriali possono intercettare nuovi mercati: «È una categoria versatile – commenta Bernasconi – vedo nuovi spazi soprattutto per chi si specializza nell'impiantistica». Per gli architetti più che acquisire nuove competenze sarà importante strutturarsi: «È la lezione che ci stanno lasciando Superbonus e Pnrr – conclude Giglioli – dobbiamo digitalizzarci, aggregarci e puntare sulla multidisciplinarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rigenerazione urbana, impiantistica e case green le prospettive di lavoro più promettenti per il futuro

LA PLATEA Secondo il Consiglio architetti il 75% degli iscritti ha lavorato grazie a un bonus edilizio

I GEOMETRI Nel bilancio 2024 della Cassa si stima un aumento del 20% dei redditi degli iscritti



I numeri

6.646

Professionisti in più

Dal 2020 al 2022 gli iscritti a Inarcassa, tra gli architetti e gli ingegneri sono aumentati di 6.646 unità (+3,9%), dopo dieci anni di stabilità. Oltre alle semplificazioni nell'esame di abilitazione ha contribuito, secondo l'ente, il rialzo dei redditi che ha aumentato l'attrattività di queste professioni. Ma, come si legge nel bilancio 2024, «il contributo di questi fattori sembra essersi attenuato nel 2023»

+20%

Redditi 2022 Inarcassa

Sono positive le prime risultanze sui redditi 2022 di architetti e ingegneri. «Anche i dati relativi alle prime 15mila dichiarazioni dei redditi e fatturati del 2022, pervenute entro settembre – si legge nel bilancio Inarcassa 2024 – confermano una forte crescita del reddito medio degli iscritti, evidenziando una variazione positiva di circa il 20% rispetto al dato corrispondente del 2021.

-12%

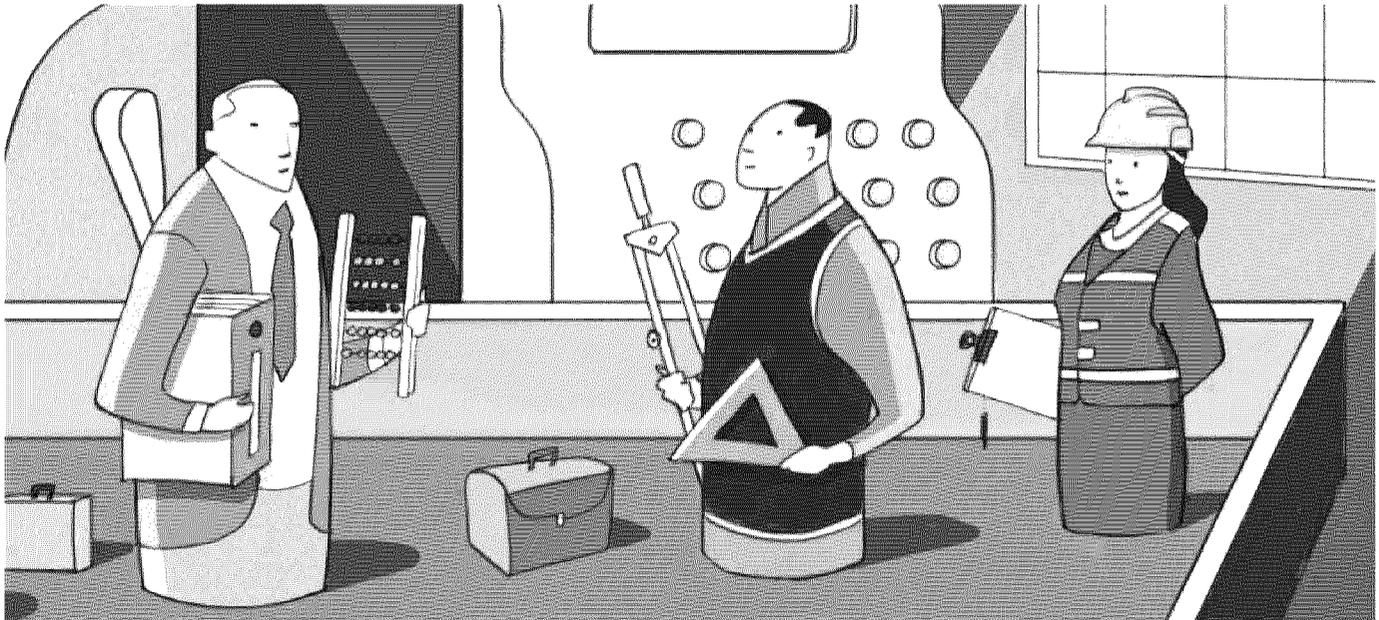
Stima entrate per i periti

L'Eppi, l'ente di previdenza dei periti industriali, ha stimato nel bilancio di previsione 2024 un calo delle entrate contributive da 108,6 a 95,4 milioni versati dalla categoria. In parte si attende quindi una contrazione dei redditi (e dei contributi) dopo il boom del post pandemia che ha visto una crescita dei redditi medi dal 2020 al 2022 del 61 per cento.

13 milioni

Case energivore

Secondo le stime del centro Studi del Consiglio nazionale ingegneri in Italia sono 13 milioni gli immobili (non seconde case) collocate nelle ultime tre classi energetiche. Secondo l'Enea, al contrario, solo il 15% degli edifici (residenziali e non) si colloca attualmente nelle prime due classi energetiche, ma due su tre di questi sono di nuova costruzione.



Il Governo al lavoro sul decreto Costruttori: accelerare sui cantieri

Le proposte di Ance

Velocizzare i pagamenti
e portare a 30 giorni i Sal
Taglio della burocrazia

**Flavia Landolfi
Manuela Perrone**

Puntano all'accelerazione della fase esecutiva dei cantieri con pagamenti in linea con la Ue e maturazione dello stato di avanzamento lavori non superiore a 30 giorni le proposte dei costruttori di Ance messe sul piatto del Governo in vista del nuovo decreto legge Pnrr atteso entro fine mese. Il 28 novembre, all'indomani del disco verde della Commissione europea alla rimodulazione del Piano italiano, il ministro Raffaele Fitto aveva chiesto a tutti i partecipanti alla cabina di regia, dagli enti territoriali alle associazioni di categoria, di inviare suggerimenti per facilitare e velocizzare l'attuazione degli interventi. Per i ministri, invitati ad avanzare proposte normative che consentano la certezza del raggiungimento dei target e delle milestone di competenza, la deadline è metà gennaio, mentre Regioni e Comuni hanno già trasmesso le loro richieste, centrate su assunzioni a termine, semplificazioni e anticipi che salgano per legge dal 10 al 30% (si veda Il Sole 24 Ore del 21 e del 27 dicembre).

Nel documento inviato a Fitto, Ance, l'associazione dei costruttori guidata da Federica Brancaccio, guarda innanzitutto alle coperture economiche e chiedi di «arginare le prassi di alcune stazioni appaltanti che preve-

dono tempistiche di pagamento alle imprese che rispecchiano quelle previste per il trasferimento dei finanziamenti a copertura delle stesse opere». In sostanza l'Ance chiede una modifica normativa che renda nulle le clausole di gara non in linea con le regole ordinarie levando dal tavolo del Pnrr e del Pnc modalità di erogazione dei pagamenti penalizzanti per le imprese. Sul fronte dei Sal (gli stati di avanzamento dei lavori) i costruttori spingono per un intervento che raddrizzi la prassi per cui il pagamento degli acconti viene agganciato nei contratti al raggiungimento di quote importanti nella realizzazione dell'opera, costringendo di fatto le imprese ad autofinanziarsi. La soluzione che si invoca è fissare contrattualmente una cadenza determinata che per i costruttori non può comunque superare i 30 giorni.

Per velocizzare i cantieri Ance propone anche una modifica al decreto semplificazioni che renda automatica - e non subordinata alla previsione

**Tra le proposte
snellimenti
negli iter autorizzativi
della conferenza servizi
e terre e rocce da scavo**

nei documenti di gara - la sottoscrizione del contratto alle condizioni offerte dall'operatore che subentra nel caso in cui l'aggiudicatario dell'appalto non sia in condizioni di concludere i lavori. Per i costruttori è prioritario anche prevedere una proroga a tutto il 2024 della possibilità per Sace di avvalersi di riassicuratori e controgaranti del mercato privato, facoltà scaduta il 31 dicembre 2023.

Il pacchetto di proposte si incarica anche di intervenire sulle procedure a monte della gara che spesso complicano e allungano i tempi di avvio del cantiere accavallando passaggi burocratici e iter autorizzativi. Qui, prendendo spunto dal decreto 77 che ha riservato una corsia preferenziale alle opere finanziate con il Pnrr, la parola d'ordine per le imprese è snellimento. E quindi, per esempio, ridurre la tempistica della conferenza dei servizi portandola a 45 per tutti i soggetti, anche per le amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, dei beni culturali e della salute. Così come la previsione del silenzio assenso per le amministrazioni che non partecipano alla conferenza, delle presenti che non si esprimono e di quelle che danno parere contrario ma senza fornire le prescrizioni obbligatorie. Snellimenti nelle procedure vengono messi sul tavolo anche per la valutazione di impatto ambientale: su questo fronte la richiesta è che il parere sia reso entro il termine di conclusione della conferenza dei servizi. Così come che venga previsto un termine di 30 giorni per l'acquisizione di atti di assenso nel corso dell'esecuzione dei lavori. Il taglio alla burocrazia è chiesto anche in materia di rifiuti intervenendo, per esempio, sulle procedure delle terre e rocce da scavo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr: 39 nuovi obiettivi entro giugno In gioco 9,2 miliardi per la sesta rata

Osservatorio

Per tutto il 2024 gli obiettivi saranno 113 e nel complesso saranno pari a 28,8 miliardi

Governo al lavoro sul Dl, dall'Ance proposte per ridurre tempi e burocrazia

Nuovo anno, nuovo giro di giostra per il Pnrr che riparte dopo la rimodulazione sfociata nell'accordo con Bruxelles. Ora saranno 113 gli obiettivi da centrare nel 2024, 24 in più sul Piano originario. Questa agenda di scadenze vale ora 28,8 miliardi in due rate, contro i 29,5 del vecchio calendario ma con un riequilibrio: la sesta rata, figlia dei 39 target da centrare per fine giugno, al netto degli anticipi scende da 11 a 9,2 miliardi mentre la settima, relativa agli obblighi del secondo semestre, sale da 18,5 a 19,6 miliardi. **Landolfi,**

Perrone, Trovati — alle pagg. 2 e 3

19,6 miliardi

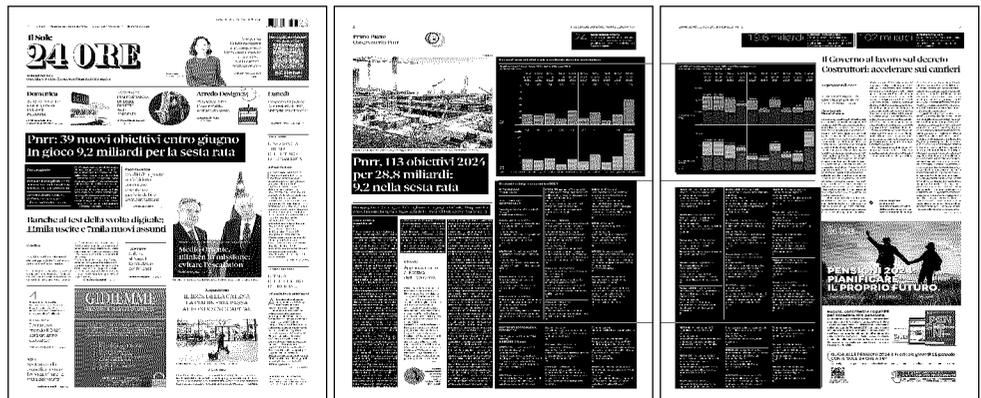
IL PROSSIMO TRAGUARDO

Ammontano a quasi 20 miliardi le risorse della settima rata, al netto degli anticipi, collegata ai 74 obiettivi del secondo semestre 2024.

102 miliardi

IL TESORO ITALIANO

I fondi Pnrr ottenuti sin qui dall'Italia. È stata inoltrata a fine dicembre anche la richiesta per la quinta rata da 10,5 miliardi.



Pnrr, 113 obiettivi 2024 per 28,8 miliardi: 9,2 nella sesta rata

Recovery. Sono 39 i traguardi da tagliare entro giugno. Debutta il RepowerEu con sei misure. In agenda il gasdotto della Linea Adriatica, Zes e Alta Velocità

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Nuovo anno, nuovo giro di giostra per il Pnrr che ora riparte dopo i lunghi mesi della rimodulazione sfociata nell'accordo con Bruxelles. Alla luce di questa riscrittura, saranno 113 gli obiettivi totali che nel 2024 l'Italia dovrà centrare, 24 in più rispetto al Piano originario. Questa ricca agenda di scadenze vale ora 28,8 miliardi in due rate, poco meno dei 29,5 indicati dal vecchio calendario ma con un importante riequilibrio interno: perché la sesta rata, figlia dei 39 traguardi da centrare entro la fine di giugno, al netto degli anticipi già incassati all'inizio della corsa scende da 11 a 9,2 miliardi mentre la settima, relativa agli obblighi del secondo semestre dell'anno, sale da 18,5 a 19,6 miliardi. In pratica, da metà anno partirà davvero quel recupero chiamato a far rispettare l'intero piano dopo gli slittamenti della prima fase che sono riusciti a incontrare l'accordo con Bruxelles.

Questo non significa, però, che i primi sei mesi potranno viaggiare a ritmo rilassato. In tutto ci sono infatti 8 obiettivi da raggiungere in più, 6 dei quali dovuti al debutto operativo del nuovo capitolo rappresentato dal RepowerEu. Su 39 target relativi alla sesta rata, 14 sono di riforma in senso stretto: siva dalle nuove regole sulla politica di coesione, per definire le quali il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto ha promesso di istituire un tavolo con le Regioni, alla velocizzazione del processo civile e ai tempi di pagamento della Pa.

Sul primo fronte, il Piano rimodulato ha rivisto i traguardi sul taglio dell'arretrato (entro dicembre 2024 andrà ridotto del 95% solo quello pendente fino al 2019 nei Tribunali, per i fascicoli iscritti fino al 2016, e nelle Corti d'appello, per quelli iscritti fino al 2017) e l'investimento per le assunzioni. La macchina si è già messa in moto: con il

Milleproroghe vengono prorogati fino a giugno 2026 gli assunti a termine per l'Ufficio del processo ed entro giugno ne saranno assunti circa altri 4 mila per arrivare al target di 10 mila totali.

Sui pagamenti ai fornitori delle Pa, invece, lo slittamento a marzo 2025 del taglio dei ritardi per contenere i tempi entro 30 giorni (60 per la sanità) è stato ottenuto anche assicurando alla Commissione un'intensa opera di "accompagnamento" verso l'obiettivo, da avviare subito per provare a evitare nuovi inciampi in un obiettivo che la Ue giudica cruciale per il corretto sviluppo del sistema economico (Roma a fine 2023 è stata deferita per la seconda volta alla Corte di giustizia, e questa volta in caso di condanna il rischio di sanzioni si fa concreto). Già la scorsa settimana la Ragioneria generale dello Stato e la Funzione pubblica hanno pubblicato una circolare per chiedere a tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, di sorvegliare al massimo l'andamento della macchina dei pagamenti, a partire dal censimento in tempo reale della Piattaforma dei crediti commerciali su cui sarà basato il giudizio di Bruxelles, e per sottolineare le responsabilità dei revisori chiamati a sorvegliare gli indicatori sui ritardi nella liquidazione delle fatture e gli incentivi (30% della retribuzione di risultato) riservati ai dirigenti delle strutture più puntuali.

Nell'elenco delle riforme compaiono poi le semplificazioni su rinnovabili e impianti offshore, il lavoro sommerso e gli appalti, con gli orientamenti per la qualificazione delle stazioni appaltanti. Non mancano gli step su contabilità pubblica, spending review, gestione strategica delle risorse umane nella Pa e miglioramento della capacità operativa dell'amministrazione fiscale. Sul capitolo guide turistiche, dopo la legge approvata a fine anno per centrare l'obiettivo della quinta rata, andrà definito lo standard nazionale, mentre sulla disabilità entro giugno dovranno essere adottati tutti i decreti

attuativi della legge delega 227/2021.

Ricco è anche il filone degli investimenti. Oltre all'ultima tappa degli incentivi di Transizione 4.0, che non preoccupa perché si tratta di crediti d'imposta automatici con scadenze per gli acquisti appena ritoccate dal Milleproroghe, andrà completata la griglia dei criteri per gli investimenti delle imprese candidate ad aggiudicarsi i nuovi incentivi ora targati 5.0. Sul piano infrastrutturale è richiesta l'aggiudicazione degli appalti per le cosiddette «connessioni diagonali» ad alta velocità sulle linee ferroviarie Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza Battipaglia e la conclusione delle procedure di valutazione dell'incidenza ambientale (VInCA) del gasdotto adriatico oltre alla chiusura dei contratti per la centrale di compressione di Sulmona e il gasdotto Sestino-Minerbio, mentre anche gli enti locali tornano in campo con l'aggiudicazione degli appalti per le palestre nelle scuole. Il tutto con una differenza sostanziale rispetto al passato: ora non si può più sbagliare, perché nuove correzioni al Piano non sono previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24

GLI IMPEGNI IN AGENDA

Sono 113 gli obiettivi che il nuovo Piano nazionale di ripresa e resilienza assegna all'Italia nel 2024: 24 in più rispetto a quello originale.

Gli obiettivi del primo semestre 2024

**TRAGUARDO
OBIETTIVO**

**SOSTEGNO NON
RIMBORSABILE**

Importo della rata (al lordo degli anticipi):
2.200.368.263 euro

M1C1-14 bis - Riforma 1.9.1
Riforma finalizzata ad accelerare l'attuazione della politica di coesione
Denominazione:
Entrata in vigore della legislazione nazionale per accelerare l'attuazione della politica di coesione

M1C1-15 - Investimento 1.6.6
Digitalizzazione della Guardia di Finanza
Denominazione:
Guardia di Finanza - Acquisto di servizi professionali di scienza dei dati T2

M1C1-37 bis - Riforma 1.4
Riforma del processo civile
Denominazione:
Entrata in vigore delle misure volte a ridurre l'arretrato

M1C1-72 bis - Riforma 1.1.1
Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie
Denominazione:
Provvedimenti legislativi e azioni specifiche per ridurre i tempi dei pagamenti a livello centrale/locale

M1C1-72 sexes - Riforma 1.1.1
Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie
Denominazione:
Misure orizzontali per ridurre i tempi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni agli operatori economici

M2C2-6 - Riforma 1
Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno
Denominazione:
Entrata in vigore di un quadro giuridico per la semplificazione delle procedure di autorizzazione a costruire strutture per le energie rinnovabili onshore e offshore

M4C1-8 - Investimento 1.3
Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola
Denominazione:
Aggiudicazione dei contratti di lavoro per gli interventi di costruzione e riqualificazione di strutture sportive e palestre previsti dal decreto del Ministero dell'Istruzione

M5C1-9 - Riforma 2
Lavoro sommerso
Denominazione:
Piena attuazione delle misure incluse nel piano nazionale in linea con la tabella di marcia

M5C2-4 - Riforma 2
Riforma relativa alle persone anziane non autosufficienti
Denominazione:
Entrata in vigore dei decreti legislativi che sviluppano le disposizioni previste dalla legge quadro per rafforzare gli interventi a favore delle persone anziane non autosufficienti

M7-9 - Riforma 5
Piano Nuove Competenze Transizioni
Denominazione:
Adozione e pubblicazione del Piano Nuove Competenze Transizioni e della tabella di marcia per l'attuazione

M7-32 - Investimento 1.2
Sovvenzionamento dello sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici
Denominazione:
Accordo attuativo

M1C1-39 - Investimento 1.8
Procedure di assunzione per i tribunali civili e penali
Denominazione:
Conclusione delle procedure di assunzione per i tribunali civili e penali e i servizi territoriali e centrali del Ministero della Giustizia responsabili dell'attuazione del Pnrr

**SOSTEGNO SOTTO FORMA
DI PRESTITO**

Importo della rata (al lordo degli anticipi):
8.328.350.441 euro

M3C1-10 - Investimento 1.3
Connessioni diagonali
Denominazione:
Aggiudicazione dell'appalto o degli appalti per la costruzione dei collegamenti sulle linee Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia

M7-35 - Investimento 1.3
Linea Adriatica Fase 1 (centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino- Minerbio)

Denominazione:
Adozione e aggiornamento delle pertinenti valutazioni di incidenza ambientale (VInCA)

M7-40 - Investimento 1.5
Transizione 5.0 Green
Denominazione:
Entrata in vigore dell'atto giuridico che stabilisce i criteri per gli interventi ammissibili

M2C1-15 - Riforma 1.2
Programma nazionale per la gestione dei rifiuti Investimento 1.1 - Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti

Denominazione:
Riduzione delle discariche abusive T1

M2C1-22 - Investimento 3.4
Fondo Contratti di Filiera (FCF) per il sostegno dei contratti di filiera per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo
Denominazione:
Accordo attuativo

M2C2-31 - Investimento 4.4.3
Rinnovo del parco veicoli dei Vigili del Fuoco
Denominazione:
Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per il rinnovo del parco veicoli dei Vigili del Fuoco

M1C1-40 - Investimento 1.8
Procedure di assunzione per i tribunali amministrativi
Denominazione:
Conclusione delle procedure di assunzione per i tribunali amministrativi

M1C1-41 - Investimento 1.8
Procedure di assunzione per i tribunali amministrativi
Denominazione:
Riduzione dell'arretrato giudiziario dei tribunali amministrativi regionali

M1C1-42 - Investimento 1.8
Procedure di assunzione per i tribunali amministrativi
Denominazione:
Riduzione dell'arretrato giudiziario del Consiglio di Stato

M1C1- 59 bis - Riforma 1.9
Riforma della pubblica amministrazione
Denominazione:
Attuazione della gestione strategica delle risorse umane nella pubblica amministrazione

M1C1-73 bis - Riforma 1.10
Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni
Denominazione:
Adozione di orientamenti sull'attuazione del sistema di qualificazione per le stazioni appaltanti

M1C1-108 - Riforma 1.15
Riforma delle norme di contabilità pubblica
Denominazione:
Approvazione del quadro concettuale, della serie di principi di contabilità per competenza e del piano contabile multidimensionale

M1C1-111 - Riforma 1.13
Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica ("spending review")
Denominazione:
Completamento della spending review annuale per il 2023, con riferimento all'obiettivo di risparmio fissato nel 2022 per il 2023

M1C1-112 - Riforma 1.12
Riforma dell'amministrazione fiscale
Denominazione:
Migliorare la capacità operativa dell'amministrazione fiscale, come indicato nel "Piano della performance 2021-2023" dell'Agazia delle Entrate

M1C2-2 - Investimento 1
Transizione 4.0
Denominazione:
Crediti d'imposta Transizione 4.0 concessi alle imprese sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate nel periodo 2021-2022

M1C3-9 - Investimento 4.1
Hub del turismo digitale
Denominazione:
Coinvolgimento degli operatori turistici nell'hub del turismo digitale

M1C3-10 - Riforma 4.1
Ordinamento delle professioni delle guide turistiche
Denominazione:
Definizione di uno standard nazionale per le guide turistiche

M2C1-6 - Investimento 2.2
Parco agrisolare
Denominazione:
Assegnazione delle risorse ai beneficiari in % delle risorse finanziarie totali assegnate all'investimento

M3C2-5 - Investimento 2.1
Digitalizzazione della catena logistica
Denominazione:
Digitalizzazione della catena logistica

M5C2-2 - Riforma 1
Legge quadro sulle disabilità
Denominazione:
Entrata in vigore della legge quadro e adozione da parte del governo dei decreti legislativi che sviluppano le disposizioni previste dalla legge quadro per rafforzare l'autonomia delle persone con disabilità

M2C4-6 - Investimento 3.2
Digitalizzazione dei parchi nazionali
Denominazione:
Semplificazione amministrativa e sviluppo di servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette

M2C4-20 - Investimento 3.1
Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano
Denominazione:
Piantare alberi per la tutela e la valorizzazione delle aree verdi urbane ed extraurbane T2

M3C2-10 - Riforma 2.2
Istituzione di una piattaforma logistica digitale nazionale

finalizzata alla digitalizzazione dei servizi di trasporto merci e/o passeggeri
Denominazione:
Piattaforma logistica digitale nazionale

M5C3-12 - Investimento 1.4
Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali
Denominazione:
Inizio degli interventi infrastrutturali nelle Zone Economiche Speciali

M6C2-15 - Investimento 2.2
Sviluppo delle competenze tecniche, professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario

Denominazione:
Sono assegnate ulteriori borse di studio per corsi specifici di medicina generale

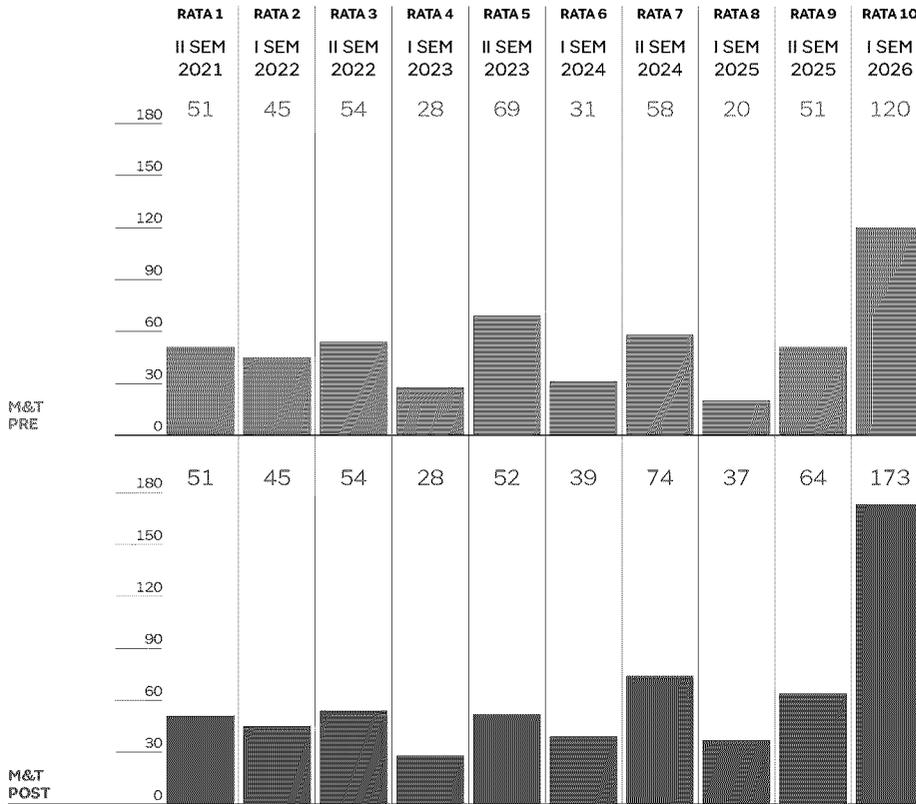
M7-36 - Investimento 13
Linea Adriatica Fase 1 (centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio)
Denominazione:
Aggiudicazione dei contratti

M7-38 - Investimento 14
Infrastruttura transfrontaliera per l'esportazione del gas
Denominazione:
Aggiudicazione dei contratti

Il nuovo Piano: obiettivi e rate a confronto dopo la rimodulazione

MILESTONE E TARGET PRE E POST REVISIONE DEL PNRR

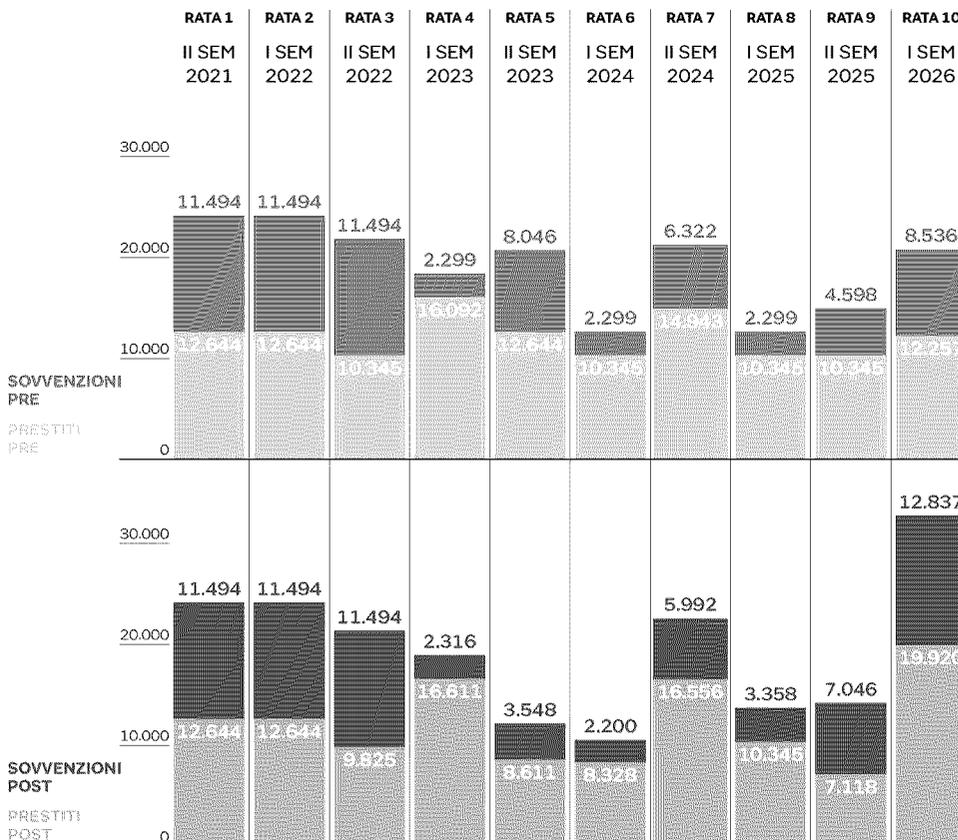
Per semestre/rata



(*) L'importo delle rate è al lordo dell'anticipo. Fonte: elaborazioni su dati ReGIS e del documento della Commissione europea COM (2023) 765 final

AMMONTARE DELLE RATE PRE E POST REVISIONE DEL PNRR

Per prestiti e sovvenzioni. In milioni di euro*



Il dl 212/2023: niente recupero per Sal fino al 31/12/23 anche per interventi non ultimati

110% & co., benefici circoscritti

Detrazione antibarriera limitata a scale, rampe, ascensori

Pagina a cura

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nessuna proroga per la detrazione maggiorata del 110% (superbonus). Ma evitato il recupero dell'agevolazione in caso di opzione per la cessione e/o lo sconto in fattura per gli stati di avanzamento lavori (Sal) fino al 31 dicembre scorso, anche nel caso di mancata ultimazione dell'intervento e mancato rispetto del requisito del miglioramento di due classi energetiche. Limitazione, inoltre, del perimetro applicativo e delle opzioni per la cessione del credito per gli interventi destinati alla eliminazione delle barriere architettoniche che fruiscono della detrazione del 75%.

Il consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge 29/12/2023, n. 212, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, serie generale, 29/12/2023 n. 302, contenente misure urgenti per la salvaguardia delle agevolazioni fiscali, di cui agli artt. 119, 119-ter e 121 del dl 34/2020 ovvero superbonus, eliminazione delle barriere architettoniche e cessione dei crediti o sconto in fattura.

Il provvedimento, a dispetto delle indicazioni anticipate dai media, non ha introdotto alcuna previsione di uno stato di avanzamento lavori (Sal) di natura straordinaria né la proroga dell'agevolazione nella misura massima (110%) ma, al contrario, si è cercato di salvaguardare alcune situazioni critiche con una stretta notevole per l'agevolazione relativa all'abbattimento delle barriere architettoniche e per gli interventi di demolizione e ricostruzione eseguiti nelle aree terremotate.

Il comma 1 dell'art. 1 del decreto in commento ha disposto, innanzitutto, che le detrazioni spettanti per gli interventi di cui all'art. 119 del dl 34/2020 per le quali è stata esercitata l'opzione per la cessione del credito o sconto in fattura sulla base di stati di avanzamento dei lavori (Sal) fino al 31/12/2023, non sono ogget-

to di recupero in caso di mancata ultimazione dell'intervento stesso e anche se le dette situazioni hanno comportato il mancato raggiungimento del richiesto miglioramento di due classi energetiche.

Il successivo comma 2 dell'art. 1 del dl 212/2023 ha introdotto un contributo per gli interventi effettuati dai condomini, dalle persone fisiche di cui al comma 9, lettera a), e dai soggetti di cui al comma 9, lettera d-bis), compresi quelli effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio, compresi quelli effettuati su edifici oggetto di demolizione e ricostruzione, di cui al comma 8-bis dell'art. 119 del dl 34/2020 purché, alla data del 31/12/2023, abbiano raggiunto uno stato di avanzamento lavori pari almeno al 60%.

Il contributo è stato istituito a favore dei condomini a basso reddito ovvero il cui reddito di riferimento sia non superiore a 15.000 euro, calcolato in base al quoziente familiare, di cui al comma 8-bis.1, per le spese sostenute dall'1/01/2024 al 31/10/2024.

Si evidenzia, in aggiunta, che il richiamato comma 8-bis.1 dell'art. 119 dispone che, ai fini dell'applicazione del comma 8-bis, terzo periodo, il reddito di riferimento deve essere determinato dividendo la somma dei redditi complessivi posseduti, nell'anno precedente quello di sostenimento della spesa, dal contribuente, dal coniuge del contribuente, dal soggetto legato da unione civile o convivente se presente nel suo nucleo familiare, e dai familiari, diversi dal coniuge o dal soggetto legato da unione civile, di cui all'articolo 12 del dpr 917/1986, presenti nel suo nucleo familiare, che nell'anno precedente quello di sostenimento della spesa si sono trovati nelle condizioni previste nel comma 2 del medesimo articolo 12, per un numero di parti determinato secondo la tabella 1-bis, allegata allo stesso decreto.

Le disposizioni, inoltre, prevedono che il contributo sarà erogato, nei limiti delle risorse disponibili e in conformità ai criteri e alle modalità determinati con decreto del ministro dell'economia e delle finanze da adottarsi entro sessanta giorni dal 30/12/2023 a cura dell'Agenzia delle entrate; il contributo, però, non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi.

L'art. 2 del dl 212/2023 dispone che, a decorrere dal 30/12/2023, non è più possibile ricorrere alla cessione del credito o allo sconto in fattura nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione in zone sismiche per le quali non sia stato richiesto il titolo abilitativo alla data di entrata in vigore del provvedimento in commento (30/12/2023) e introduce l'obbligo di assicurazione per gli immobili danneggiati dal sisma e recuperati con la detrazione maggiorata del 110% in relazione alle spese per interventi avviati in data successiva al 30/12/2023; le modalità di attuazione della detta misura saranno fissate con apposito decreto del ministro dell'economia e delle finanze e del ministro delle imprese e del made in Italy.

L'articolo 3 del provvedimento interviene in modo pesante sulla detrazione destinata all'eliminazione delle barriere architettoniche del 75%, di cui all'art. 119-ter del dl 34/2020, limitando, preliminarmente, il perimetro applicativo.

La norma dispone che gli interventi che hanno accesso all'agevolazione sono limitati ai "lavori aventi ad oggetto esclusivamente scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici" per le spese documentate fino al 31/12/2025. Dall'agevolazione del 75%, destinata all'eliminazione delle barriere architettoniche, restano fuori, quindi e a mero titolo esemplificativo, gli interventi per la sostituzione di infissi, pavimenti e servizi igienici con l'ulteriore aggravio che il rispetto dei re-

quisiti tecnici di eliminazione, previsti dal dm 236/1989, "deve risultare da apposita asseverazione rilasciata dai tecnici abilitati".

Inoltre, la lett. a), del comma 1 del citato art. 3 dispone che il pagamento delle spese agevolate deve avvenire "con le modalità di pagamento previste per le spese di cui all'art. 16-bis" del dpr 917/1986 (Tuir) ovvero con pagamento mediante il noto bonifico parlante e le disposizioni prevedono, in aggiunta, che a decorrere dall'1/01/2024 le opzioni per la cessione del credito saranno consentite esclusivamente per gli interventi di questo tipo ma se eseguiti esclusivamente sulle parti comuni dei condomini con uso abitativo o dalle persone fisiche con redditi, determinati ai sensi del comma 8-bis.1 dell'art. 119 del dl 34/2020, inferiori a 15 mila euro; il requisito reddituale non è richiesto, però, se nel nucleo familiare del contribuente che fruisce dell'agevolazione è presente un soggetto con disabilità accertata, di cui all'art. 3 della legge 104/1992.

Si tratta, quindi, di un intervento sostanzioso destinato non solo alla limitazione della tipologia di interventi potenzialmente destinatari della detrazione del 75% ma anche destinato ad estendere il blocco delle opzioni per la cessione o lo sconto sul corrispettivo, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, con l'unica eccezione delle tassative situazioni riferibili alle spese sostenute in relazione agli interventi per i quali al 29/12/2023 (data antecedente a quella di entrata in vigore del provvedimento in commento) risulti presentata la richiesta del titolo abilitativo, ove necessario, e in presenza di interventi per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo (edilizia libera), siano già iniziati i lavori o, nel caso in cui i lavori non siano ancora iniziati, sia già stato stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori e sia stato versato un acconto sul prezzo.

© Riproduzione riservata

Le novità introdotte dal decreto "Salva superbonus"

DI 29 dicembre 2023 n. 212

Superbonus

La detrazione spettante, per gli interventi di cui all'art. 119 del dl 34/2020 per le quali è stata esercitata l'opzione per la cessione del credito o sconto in fattura sulla base di stati di avanzamento dei lavori (SAL) fino al 31/12/2023, non è oggetto di recupero in caso di mancata ultimazione dell'intervento stesso o di mancato soddisfacimento del requisito del miglioramento di due classi energetiche previsto

Contributo

È stato introdotto un contributo destinato ai condòmini a basso reddito (il cui reddito di riferimento sia non superiore a 15 mila euro, calcolato in base al quoziente familiare), per le spese sostenute dall'1/1/2024 al 31/10/2024, in relazione agli interventi di cui al comma 8-bis dell'art. 119 del dl 34/2020 che entro la data del 31/12/2023 abbiano raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori (Sal) di almeno il 60%

Demolizione e ricostruzione

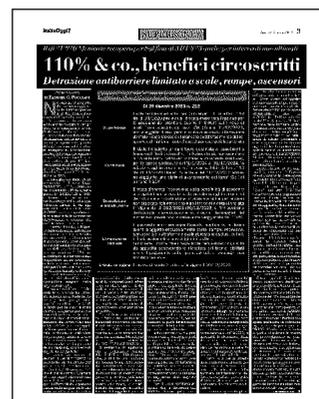
È stata disposta l'esclusione dalla possibilità di accedere alle opzioni per la cessione del credito per gli interventi di demolizione e ricostruzione in zone sismiche per le quali non sia stato richiesto il titolo abilitativo alla data di entrata in vigore del dl 212/2023 (30/12/2023) e l'introduzione dell'obbligo di assicurazione su immobili danneggiati dal sisma recuperati con la detrazione maggiorata del 110%

Eliminazione barriere

Il provvedimento restringe l'ambito applicativo ai lavori aventi a oggetto esclusivamente scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici; restano esclusi, quindi, infissi, pavimenti e servizi igienici e altro. Si richiede, inoltre, che il rispetto dei requisiti tecnici, risulti da apposita asseverazione rilasciata dai tecnici abilitati e che il pagamento delle spese agevolate avvenga con bonifico parlante

Entrata in vigore Il provvedimento è entrato in vigore il 30/12/2023

SUPERBONUS



Offerta firmata da ingegnere, l'aggiudicazione è legittima

È legittima l'aggiudicazione di un appalto di lavori, avente ad oggetto la rete fognaria comunale, fatta ad un operatore economico che ha presentato l'offerta tecnica sottoscritta da un ingegnere, invece che da un architetto. Così il Consiglio di Stato, sez. V, sentenza 11149 del 22/12/2023. Nella procedura di gara per l'affidamento dei lavori di risanamento ed ampliamento del sistema fognario, era stata chiesta l'esclusione dell'offerta presentata da un Ati in quanto sottoscritta da un ingegnere anziché da un architetto: la ditta ricorrente, infatti, aveva ritenuto che l'opera, poiché collocata nel centro storico, fosse di competenza esclusiva di un architetto ai sensi dell'art. 52, co. 2, rd 2537/1925. Palazzo Spada ritiene l'ag-

giudicazione legittima. La circostanza che l'intervento abbia per oggetto l'estensione di un tratto fognario lungo le strade del centro, che costituiscono bene culturale in sé, non presuppone la necessaria sottoscrizione dell'offerta da parte di un architetto. Per il Cds, per quanto concerne il riparto di competenze fra le categorie professionali dell'ingegnere e dell'architetto, la costante giurisprudenza riconosce che "la progettazione delle opere viarie, idrauliche ed igieniche, che non siano strettamente connesse con i singoli fabbricati, è di pertinenza degli ingegneri, in base all'interpretazione letterale, sistematica e teleologica degli art. 51, 52 e 54 del rd. In questa prospettiva, "nello stabilire l'ampiezza delle competenze rico-

nosciute, rispettivamente, agli ingegneri e agli architetti ai sensi del combinato disposto degli articoli 51 e 52 dello stesso regio decreto n. 2537 del 1925, la giurisprudenza ha confermato l'orientamento tradizionale, in ordine alla ricomprensione nell'esclusivo appannaggio della professione di ingegnere delle opere di carattere più marcatamente tecnico-scientifico", fra cui quelle "di ingegneria idraulica, di ammodernamento e ampliamento della rete idrica comunale". La stessa *lex specialis* richiede la sottoscrizione dell'offerta da "un tecnico abilitato", e non da più professionisti o prescrivendo una specifica professione.

Francesca De Nardi

© Riproduzione riservata



ISCRIZIONI DA RINNOVARE

Al via le domande per l'albo di Ctu e periti

È accessibile dal 4 gennaio il nuovo portale unico della Giustizia per i consulenti tecnici d'ufficio e i periti (*pst.giustizia.it*). Da quella data è partito il conto alla rovescia che scade il 4 marzo prossimo per i periti e i Ctu già iscritti agli elenchi cartacei per ripresentare la domanda di iscrizione in via telematica al Portale, mantenendo quindi il diritto a essere inseriti nell'elenco.

Con una nota informativa, il Dipartimento per la transizione digitale del ministero della Giustizia ha dettato le tempistiche di avvio del Portale unico di Ctu e periti.

All'atto di presentazione della domanda i Ctu e i periti devono indicare una o più specializzazioni di iscrizione e allegare i documenti richiesti dal Dm Giustizia 109/2023. E proprio su questi ultimi è intervenuto il Consiglio nazionale dei commercialisti che, in una lettera al ministero della Giustizia, ha segnalato difficoltà per la mole di documenti richiesti in originale e ha chiesto di ampliare lo spazio per le autocertificazioni.

Per i consulenti tecnici di nuova iscrizione le finestre temporali sono due: dal 1° marzo al 30 aprile e dal 1° settembre al 31 ottobre. Nessuna scadenza temporale per i periti di nuova iscrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Specializzazioni legali, al via la piattaforma unica del Cnf

Le domande

Tutte le domande degli avvocati per il riconoscimento del titolo di specialista dovranno essere presentate direttamente sulla nuova piattaforma del Consiglio nazionale forense. Il Cnf ha avviato prima delle festività il portale online (<https://gestionali.consiglionazionaleforense.it/>) per gestire queste richieste. Di conseguenza gli altri canali sono disattivati.

La normativa prevede quattro vie per ottenere il titolo: il dottorato di ricerca; il riconoscimento della comprovata esperienza in una delle materie oggetto di specializzazione; un regime transitorio e la frequenza di un corso formativo ad hoc.

In realtà solo due di questi canali sono pienamente operativi: quello per i dottori di ricerca e quello transitorio, destinato a chi ha frequentato vecchi corsi di formazione e ha di recente superato un esame. I nuovi corsi, al contrario, non sono ancora partiti (si veda il Sole 24 Ore del 30 ottobre scorso), e non è nemmeno possibile ottenere il riconoscimento della esperienza maturata sul campo (l'istanza si può presentare ma si blocca in attesa della formazione di una commissione chiamata ad esaminarla).

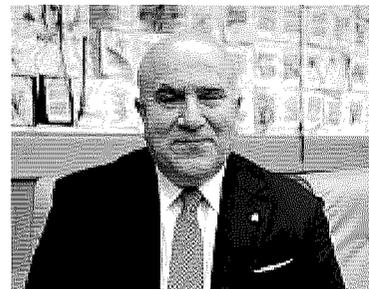
La piattaforma però è predisposta per tutti i canali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LAVORO POVERO

INCLUSIONE UN AIUTO ANCHE A CHI SUBISCE VIOLENZA



Il volto
Rosario De Luca
presidente del Consiglio
nazionale dei consulenti
del lavoro

De Luca (Consulenti del lavoro): con il nuovo assegno

percorsi di sostegno, formazione e reinserimento per le vittime

di ISIDORO TROVATO

Operativo dal 1° gennaio di questo nuovo anno, l'assegno di inclusione, la misura introdotta dal cosiddetto Decreto Lavoro, ha mandato definitivamente in soffitta quel reddito di cittadinanza che nacque e fu presentato come antidoto alla povertà.

Anche il nuovo intervento riformatore si propone di contrastare la povertà e l'esclusione dal mercato del lavoro dei soggetti più deboli: l'assegno di inclusione insieme al supporto per la formazione avranno il compito di agevolare percorsi di inserimento sociale, formazione e politica attiva.

Le misure

Possono richiedere l'assegno (Adi, Assegno di inclusione) i nuclei familiari «fragili» composti da almeno un soggetto disabile o minorenne, ultrasessantenne o invalido civile. In poche parole, gli «inabili al lavoro». Ma non solo. Anche le donne vittime di violenza potranno fare domanda per accedere alla misura. Tra i destinatari del beneficio sono inclusi, infatti, i nuclei familiari che abbiano almeno un componente in condizione di svantaggio e inserito in percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, con presa in carico da parte di centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni o dai servizi sociali. La vittima, inoltre, costituisce nu-

cleo familiare a parte, anche ai fini Isee, ed è sollevata dall'obbligo di partecipare a percorsi personalizzati di inclusione sociale o lavorativa e di accettare proposte di lavoro.

«Questa norma crea il presupposto che consente alle vittime di violenza di accedere in modo autonomo all'assegno di inclusione e di essere, quindi, più tutelate. Per la prima volta, infatti, dall'introduzione di una misura di sostegno, anche le donne che hanno subito violenza possono ricevere un aiuto economico che le porterà ad essere indipendenti dal loro carnefice. È una rivoluzione del lavoro che privilegia la dignità umana» afferma il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del Lavoro, Rosario De Luca, che a novembre scorso, in vista della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ha siglato in Senato un Protocollo d'intesa con la Fondazione Onlus Doppia Difesa, rappresentata da Michelle Hunziker. L'obiettivo dell'Accordo è proprio quello di individuare, formare, collocare (e in alcuni casi ricollocare) sul mercato le vittime di violenza tramite progetti di politica attiva.

Il progetto

«Ci impegniamo, insieme a Doppia Difesa — continua De Luca — per attivare azioni e strategie che diano alle vittime opportunità formative e lavora-

tive. Una sfida che i consulenti del lavoro hanno accolto pienamente, perché il lavoro per noi è il principale strumento di riscatto sociale e personale, volto a promuovere anche la cultura della parità. Una maggior inclusione delle donne nel mondo del lavoro costituisce il presupposto fondante per dar vita a un sistema sociale realmente giusto ed equo».

Secondo una ricerca svolta dall'Ufficio studi dei consulenti del lavoro, «Favorire l'inclusione occupazionale per contrastare la violenza sulle donne», presentata al Senato in occasione della firma del Protocollo d'intesa, delle 15.559 donne che nel 2020 hanno iniziato un percorso personalizzato di uscita dalla violenza, solo il 35,5% era occupato stabilmente, mentre il 48,7% risultava non autonomo dal punto di vista economico. Inoltre, nel 2022 erano più di 6 milioni le donne che non lavoravano, comprese in un range di età tra i 25 e i 64 anni, pari al 42,7% del totale della popolazione femminile residente in Italia. Per la categoria dei consulenti del lavoro, dunque, un valido aiuto per favorire l'inclusione lavorativa delle vittime di violenza (e la loro autonomia economica) può giungere proprio dal nuovo assegno di inclusione. «L'indipendenza economica — sottolinea De Luca — accompagnata ad una buona condizione lavorativa, rappresenta la chiave di volta che permette alla vittima di sfuggire ad una condizione di sottomissione fisica e psichica rispetto al partner».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISULTATO DI ANNI DI «CAMBIAMENTI»

UNIVERSITÀ VITTIMA DELLA BUROCRAZIA

di **Vincenzo Trione**

In un addolorato j'accuse, uscito sul *Corriere della Sera* del 16 marzo 2004, Claudio Magris scriveva: «La vecchia, classica università aveva le sue pecche, ma una sua logica e una sua struttura organica e funzionava. La sua trasformazione – necessaria per la nuova dimensione di massa e le vertiginose innovazioni del sapere (...) – non è mai avvenuta. (...) I rammendi e i compromessi (...) l'hanno distrutta senza crearne un'altra».

Non è andata così. Negli anni, ministri di diverso colore politico hanno contribuito a far nascere la neouniversità. È un'università stritolata da burocrazia, da attività organizzative e gestionali, da «mediane» e da algoritmi, specchio di un'idea di cultura utilitaristica, strumentale, notarile, tesa a imprigionare professori e studenti in procedure standardizzate, programmate, omogenee.

Testimonianza di questa deriva è il tema decisivo della valutazione della produzione dei docenti, fondata su parametri direttamente e pigramente mutuati dalle scienze dure. Si tratta di

un orientamento che sta minando dalle fondamenta soprattutto l'edificio delle *humanities*, come è stato denunciato in un recente convegno tenutosi all'Università di Bari («La crisi del sapere umanistico nell'Università italiana»), curato da Loredana Perla, aperto da una severa relazione di Ernesto Galli della Loggia. Perversi gli esiti, come è emerso da alcuni report, che fotografano uno scenario al collasso, afflitto da una sorta di pesantezza del quantitativo: crescita esponenziale degli articoli (47% in più negli ultimi sei anni); mercato dei «peer reviewers»; interessi poco trasparenti degli autori dei contributi e degli editori delle riviste.

Di questo meccanismo sono vittime soprattutto i giovani ricercatori. I quali, per accedere e per avanzare nella carriera universitaria, sono invitati a non dedicarsi a libri che richiedono tempo, dedizione, acquisizione di documenti: sono costretti, invece, a pubblicare frettolosamente, su riviste senza circolazione, studi iperspecialistici, di breve respiro, piuttosto descrittivi, spesso condannati all'irrelevanza, privi dell'ambizione a entrare nel dibattito

pubblico e a «rimanere».

Come uscire da questo circolo? Ingenuo invocare i (presunti) fasti dell'Università del Novecento, avviare una velleitaria guerra tra le «due culture» (*humanities vs. sciences*) o addirittura appellarsi a un'inaccettabile immunità degli accademici. Per quanto imperfetta, la misurazione di ciò che i docenti fanno è necessaria per la tutela della credibilità del sistema universitario stesso.

Forse, però, occorrerebbe adottare un approccio propositivo. Sugerire alcuni interventi correttivi. Ripensare i criteri di giudizio. Sperimentare metriche capaci di riconoscere la qualità e l'originalità di uno studio. Salvaguardare la specificità dei saperi umanistici. Attribuire la dovuta centralità alle monografie (sì, i classici libri!). Infine, valorizzare anche le ricerche improntate all'interdisciplinarietà (come accade nei bandi europei).

Solo in questo modo potremo portarci fuori dalle secche di un'Università seppellita, nelle parole di Magris, sotto «le spoglie di una modernizzazione tecnocratica». Senza nostalgie. E senza derive ideologiche.



L'esempio
 La valutazione della produzione dei docenti, fondata su parametri quantitativi mutuati dalle scienze dure



La conseguenza
 I giovani ricercatori pubblicano su riviste senza circolazione studi di breve respiro condannati all'irrelevanza



ESAMI DI STATO

Abilitazioni a distanza anche per il 2024

Ancora per un anno gli esami di abilitazione alle professioni potranno svolgersi a distanza. La proroga è arrivata con il decreto legge Milleproroghe (Dl 215/2023) che ha previsto uno slittamento dal 31 dicembre scorso al 31 dicembre 2024 del termine entro cui gli esami di Stato per l'abilitazione possono svolgersi anche da remoto. La norma esclude però tutte le professioni che già oggi dispongono di laurea abilitante (di fatto quelle sanitarie, psicologi compresi) e professionalizzante.

Le deroghe varranno per entrambe le sessioni che di norma il ministero dell'Università bandisce ogni anno, per diverse professioni tra cui quella di commercialista, ingegnere e architetto. E anche per le abilitazioni senza obbligo di laurea. Saranno poi le successive ordinanze del ministero dell'Università a stabilire nel dettaglio le modalità delle prove.

Un capitolo a parte riguarda gli aspiranti avvocati (se non interverranno novità): l'esame semplificato era previsto solo per il 2023, mentre da quest'anno dovrebbe andare in vigore la riforma dell'esame che prevede tre prove scritte e una orale senza Codici commentati.

—V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Case agevolate dal superbonus: cinque punti da chiarire

Le nuove regole

Penalizzate le spese con sconto in fattura o cessione del credito

Dal 2024 la cessione a titolo oneroso di immobili su cui sono terminati da non oltre dieci anni lavori agevolati dall'articolo 119 del Dl 34/2020 determina una plusvalenza imponibile Irpef. Nel calcolo di quest'ultima, le spese sostenute (ma solo quelle agevolate al 110% oggetto di cessione del credito o di sconto in fattura) non rilevano se l'intervento si è concluso da non più di cinque anni, mentre rilevano al 50% in caso contrario.

Sulla plusvalenza è sempre possibile chiedere al notaio l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 26%, ex articolo 1, comma 496, legge 266/2005 (eliminando ogni obbligo dichiarativo); ma solo se l'acquisto o la costruzione risalgono ad almeno cinque anni addietro è possibile aggiornare il costo originariamente sostenuto in base all'indice Istat.

La provenienza successiva o l'aver adibito l'immobile ad abitazione principale del cedente (o dei familiari) per la maggior parte del periodo di possesso (o, comunque, per la maggior parte del decennio anteriore alla cessione) rendono la plusvalenza fiscalmente irrilevante. Ma l'aver acquistato il fabbricato anche da moltissimi anni, o averlo ricevuto in donazione, non rende la cessione non imponibile. Inoltre, le conseguenze sulla plusvalenza realizzate introdotte dalla nuova disciplina si verificano anche quando l'intervento sull'immobile è stato:

- pagato da soggetti diversi dal proprietario (locatario, comodatario, familiare convivente, eccetera);
- eseguito a livello condominiale, con ripartizione millesimale di spese sostenute sulle parti comuni.

Il testo normativo è sufficientemente chiaro, ma ciò non toglie che

l'Agenzia (a partire dal prossimo Telesisco del 1° febbraio) è chiamata a fornire alcuni chiarimenti operativi. Va specificato, infatti:

- ❶ come comportarsi se la cessione delle quote residue interviene dopo la vendita dell'immobile (e, magari, dopo la presentazione della dichiarazione della relativa plusvalenza);
- ❷ se le penalizzazioni restano quando, ad esempio, nessuna quota è stata dedotta né ceduta, o restituita a seguito di un accertamento;
- ❸ se le spese sostenute per monetizzare il bonus (in favore di cessionari o fornitori) possono ridurre il plusvalore imponibile;
- ❹ come gestire situazioni "ibride", in cui alcuni costi sono stati ceduti (ad esempio il primo Sal) mentre altri sono stati detratti e, ad esempio, trasferiti (per le quote residue) all'acquirente persona fisica dell'unità immobiliare;
- ❺ se solo alcuni condòmini si sono accollati i costi dell'intervento superbonus, mentre altri non hanno sostenuto alcuna spesa e cedono la propria unità immobiliare.

Leggendo la norma, sembra ricadere nella "stretta" imposta dalla legge di Bilancio anche chi rivende (nei dieci anni dalla fine lavori) un immobile su cui il precedente proprietario (e non il secondo cedente) - quale «altro soggetto avente diritto» - abbia realizzato l'intervento da superbonus: ma questa lettura conduce a risultati irrazionali, considerato che l'ultimo cedente potrebbe non essere a conoscenza dell'intervento immobiliare realizzato dal precedente proprietario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vige l'imponibilità anche se il fabbricato è stato acquistato da moltissimi anni o ricevuto in donazione



SPESE DI STATO

CONSIP SI RINNOVA L'AMAZON DELLA PA VICINA ALLE IMPRESE

Il nuovo amministratore delegato, Marco Mizzau, racconta gli obiettivi del piano industriale. «Sarà un'azienda al servizio del sistema paese». La centrale acquisti della pubblica amministrazione chiude il 2023 con un volume di spesa «presidiata» di 80 miliardi

di **ANTONELLA BACCARO**

Crede nel potere del coinvolgimento, Marco Mizzau, romano, 46 anni, da giugno amministratore delegato di Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione, una spa controllata dal Tesoro. Nel quartiere generale romano, nell'attico della palazzina che ospita i 433 dipendenti, abbondano i libri su Sergio Marchionne, manager di riferimento, conosciuto in passato.

«Sono qui da 180 giorni, ma mi sono sembrati 1.800. Ho già incontrato tutti i dipendenti...».

Che cosa ha detto loro?

«Per cominciare, che Consip è un'azienda forte e una grande azienda».

Ne sapranno più di lei.

«Eppure, quando ho chiesto loro quale sia la nostra mission, ho ricevuto tante risposte diverse».

E cosa ne ha dedotto?

«Che a volte, come diceva Steve Jobs (fondatore di Apple, ndr.), c'è bisogno di qualcuno che unisca i punti e fornisca una visione d'insieme».

Lei lo sta facendo?

«Ad agosto mi sono presentato a mi-

nistri e amministratori di molte partecipate pubbliche e ho capito che non conoscevano tutte le nostre potenzialità. Pochi sanno che abbiamo oltre 20 miliardi di euro di "contratti a scaffale" a copertura dei principali fabbisogni di spesa della Pa».

In termini di Pil quanto muovete?

«Siamo arrivati all'1,3% del Pil con una spesa pubblica presidiata di 80 miliardi al 31 dicembre 2023, in crescita del 18% sull'anno scorso. Gli acquisti della pubblica amministrazione ammontano ormai ad oltre 25,8 miliardi (+6%)».

Con quali risparmi?

«Ecco questo è uno dei temi su cui ho sensibilizzato di più le Pa: il risparmio è stato di 3,7 miliardi. Incrementarlo, mantenendo la qualità, è tra i nostri obiettivi primari».

Consip è un'azienda in attivo?

«Chiuderemo il 2023 con un risultato netto di quasi 10 milioni e un miglioramento di tutti i margini».

Quante amministrazioni coinvolge?

«Sono più di 14 mila quelle abilitate e 150 mila le Pmi raggiunte. Ci sono piccole imprese che, vincendo un appalto Consip, hanno spiccato il volo».

Dove vuole arrivare?

«Il Piano industriale 2024-2026 dise-

gna un'azienda al servizio del sistema Paese, che valorizzi il tessuto locale ed imprenditoriale. Non vogliamo essere considerati solo un aggregatore di domanda pubblica».

Cosa intende fare per raggiungere questo obiettivo?

«Partiamo da quello che in questi 180 giorni è stato già fatto. Appena arrivato, ho trovato una sorpresa: l'obiettivo del piano Colao per la P.a., realizzare la completa digitalizzazione del ciclo d'acquisto e la interoperabilità degli appalti pubblici entro il 2026, era stato anticipato di due anni».

Perché?

«Lo richiede il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza, ndr). Dal 1° gennaio 2024 tutti gli appalti devono girare su un sistema integrato di piattaforme e banche-dati che parlino la stessa lingua. Un big bang epocale».

Ma è fattibile?

«Abbiamo mantenuto l'obiettivo lavorando in stretta collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e tutte le altre istituzioni nazionali interessate dai temi della digitalizzazione. Diversamente sarebbe stato impossibile. Fra tre mesi riceveremo una prima ispezione della Commissione europea».

Pensate di superarla?

«Abbiamo raggiunto il risultato, anche se va tenuto in conto un periodo di adeguamento di amministrazioni e imprese».

Intanto già dal 1° luglio è cambiato il Codice degli Appalti.

«Sono 300 articoli che hanno rivoluzionato le nostre procedure, richiedendo anche la certificazione della piattaforma».

È abbastanza per i primi 180 giorni.

«Non ci siamo fatti mancare neanche la gestione di una migrazione delle Pubbliche amministrazioni da un operatore di telefonia mobile a un altro in 18 mesi. Ho scritto personalmente a tutte le amministrazioni per avvisarle e prepararle: pensi solo a quante schede sim dovranno essere cambiate».

Torniamo al nuovo piano industriale. Su cosa si baserà?

«Ispirandoci alle altre centrali di

committenza all'estero, dedicheremo molto tempo all'analisi dei fabbisogni. È un'attività che ho molto praticato occupandomi di pianificazione strategica in Ferrovie dello Stato, ai tempi di Giancarlo Cimoli. Ma anche come Chief Operating Officer del Campus Bio-Medico».

Si farà la sua squadra?

«No, do fiducia a chi c'è e chiedo lealtà».

Che Consip ha in mente?

«Mi piacerebbe che diventasse l'Amazon della P.a. Che sulla piattaforma si potesse acquistare con maggiore facilità e speditezza. Ora ci sono ancora molte complessità burocratiche che rendono necessario affiancare chi utilizza la nostra piattaforma. Al punto che tanti privati di questa consulenza hanno fatto un business».

Come se ne esce?

«Intanto nel Codice degli Appalti c'è l'articolo 30 che parla della possibilità

di ricorrere all'Intelligenza Artificiale. A noi basterebbe farle svolgere l'attività routinaria per sollevarci da un 30% di quello che facciamo. In questo modo il nostro personale potrebbe concentrarsi su altre attività a maggior valore aggiunto».

Ad esempio?

«Monitorare la fase di esecuzione dei contratti, fornendo un rating delle aziende. Creerebbe un circolo virtuoso negli appalti».

L'intelligenza artificiale non potrà aiutarvi nei contenziosi...

«Direi di no. Abbiamo l'obbligo di chiudere le gare in sei mesi ma c'è ancora troppo vantaggio a bloccare le gare perché questo non avvenga».

Tre anni di mandato sono pochi per rivoluzionare Consip?

«Sì, ma le mie parole-chiave sono coraggio e perseveranza. Ci riusciamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Che cos'è

Controllata dal Tesoro, Consip è la Centrale nazionale per gli acquisti della pubblica amministrazione. Mette in contatto le amministrazioni con le imprese, dalla sanità all'energia. È stata incaricata degli acquisti per l'emergenza Covid e dell'attuazione del Pnrr, ad esempio aiutando gli enti locali a realizzare i progetti con la digitalizzazione

Lavoriamo con più di 14 mila amministrazioni e raggiungiamo 150 mila Pmi. Ci sono Piccoli che con noi hanno spiccato il volo

L'obiettivo è monitorare l'esecuzione dei contratti, fornendo un rating delle aziende. Si creerebbe un circolo virtuoso negli appalti



Vertice Marco Mizzau, ceo di Consip dal giugno 2023, ex Inarcassa, EY, Accenture



159329